



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

**Audizione del Ministro dell'Istruzione dell'Università e della
Ricerca**

Prof. Marco Bussetti

nell'ambito delle indagini conoscitive su bullismo

**e cyber-bullismo e sulle forme di violenza fra minori e ai danni
di bambini e adolescenti**

Ringrazio la Presidente, Senatrice Licia Ronzulli, e tutti i Commissari per l'invito rivoltomi a partecipare all'audizione odierna nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui fenomeni del bullismo e del cyber-bullismo, e sull'indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra minori e ai danni di bambini e adolescenti che questa Commissione sta meritoriamente conducendo.

Attraverso la mia relazione intendo dar conto, quindi, sia delle misure sin qui adottate per evitare e impedire il consumarsi di episodi di bullismo e cyberbullismo tra i giovani nell'ambito della comunità scolastica sia delle azioni preordinate ad arginare la violenza nei confronti dei minori, in special modo negli asili e nelle scuole dell'infanzia, che questa Commissione sta meritoriamente conducendo.

Molteplici iniziative sono state avviate per prevenire e contrastare episodi che hanno assunto una incidenza negativa sui comportamenti dei giovani, minori e non, anche nell'ambito della comunità scolastica.

La comunità scolastica è, e deve essere, il luogo della solidarietà, dell'inclusione e della condivisione. È necessario che sia dunque, insieme alla famiglia, in prima linea per contrastare e prevenire il fenomeno del bullismo e del

cyberbullismo, come peraltro previsto dalla legge n. 71 del 2017.

Nell'ambito delle politiche del sapere, sono state di recente messe in campo strategie di intervento per arginare comportamenti a rischio, prestando una particolare e crescente attenzione alla sua declinazione digitale. Informazione, dialogo, uso consapevole della tecnologia sono gli strumenti che il Ministero impiega secondo un approccio aperto, partecipativo e ad ampio spettro: dalla sensibilizzazione delle famiglie in tema di prevenzione, fino al recupero di quei ragazzi che si rendono autori, spesso inconsapevoli, di comportamenti scorretti, anche nelle relazioni online.

Ribadisco anche in questa sede quello che ho più volte detto: il mondo della scuola non può non relazionarsi con il web. La scuola deve essere capace di cogliere e insegnare a cogliere le opportunità del digitale e, al tempo stesso, vigilare perché, anche sul web, vengano rispettati quei principi formativi fondamentali

che da sempre contraddistinguono la comunità scolastica: il rispetto dell'altro, l'osservanza delle regole, la consapevolezza che la libertà personale si realizza nel rispetto degli altrui diritti e nell'adempimento dei propri doveri.

Per iniziare vorrei dar conto degli esiti di alcune recenti indagini conoscitive partendo da **EU Kids Online 2017**, realizzata dal Centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con il Ministero.

L'indagine è stata realizzata su un campione rappresentativo di circa 1000 ragazze e ragazzi dai 9 ai 17 anni. Dagli esiti dell'indagine emerge l'aumento della percentuale di giovani che vivono esperienze negative navigando sulla rete internet: siamo passati dal 6% nel 2010 al 13% nel 2017.

Il 31% degli intervistati tra gli 11 e i 17 anni ha dichiarato di aver visto online messaggi d'odio o commenti offensivi contro un individuo o un gruppo. Di fronte a tali messaggi il sentimento più diffuso è la tristezza seguita da rabbia, disprezzo, vergogna.

Nonostante questo, tuttavia, il 58% del campione afferma di non aver fatto nulla per difendere la vittima.

Sono poi il 6% i ragazzi dai 9 ai 17 anni che sono stati vittime di cyber-bullismo nell'ultimo anno, il 19% quelli che vi hanno assistito. In questo caso, però, i ragazzi si dividono equamente fra quanti hanno cercato di aiutare la vittima e quanti hanno assunto un atteggiamento passivo.

Dall'indagine emerge, inoltre, che è ancora alto il numero di ragazzi che sono indifferenti ai rischi della rete internet; sono, infatti, circa il 35% coloro che ignorano il problema sperando si risolva da solo. Solo il 10% modifica le proprie impostazioni di privacy in seguito a un'esperienza negativa. Più bassa ancora, solo il 2%, la percentuale di coloro che segnalano contenuti o contatti inappropriati ai gestori delle piattaforme. Ma se si decide di rivolgersi a qualcuno, ci si indirizza ad amici (47%) o genitori (38%).

Nell'ambito del progetto **Safer Internet Centre (SIC)** – **Generazioni Connesse**, con cui sono stati sviluppati servizi dal contenuto innovativo e di più elevata qualità per garantire ai giovani di muoversi in sicurezza “nell'ambiente” online, il Ministero ha voluto realizzare, con l'Università di Firenze, un'indagine per fotografare i comportamenti online a rischio degli studenti. I dati sono stati raccolti in tre momenti differenti, dal 2016 al 2018, su un campione di scuole secondarie di primo grado, a livello nazionale.

I risultati dell'indagine ci mostrano un'incidenza relativamente stabile nel tempo della **vittimizzazione**, ovvero, dei comportamenti di bullismo e cyber-bullismo subiti. Il 20% del campione rappresentativo dei periodi fine 2016 e fine 2017 ha subito atti di bullismo, il dato flette leggermente al 19% a metà 2018.

L'andamento nei tre periodi risulta simile anche per la **vittimizzazione online**. Si va dal 10% di fine 2016, al 12% del 2017, per decrescere al 9% a metà del 2018. Complessivamente,

possiamo vedere come la vittimizzazione sia ancora più frequente in modalità face-to-face che attraverso i social network e la rete.

Mostra inoltre un'incidenza molto preoccupante la percezione dei testimoni o spettatori. **Più del 50% del campione, nell'arco di tempo considerato, dichiara di aver osservato episodi di bullismo e vittimizzazione in classe. La percentuale scende intorno al 30% per gli spettatori di atti di cyber-bullismo.**

Altro fenomeno monitorato è quello dell'**adescamento online**. Il 18% del campione relativo al periodo 2016/2018 e il 21% del campione relativo al periodo 2017 riferisce di essere stato infastidito sul web. Una percentuale che va dal 43% al 48% nei tre periodi considerati riferisce, inoltre, di essersi imbattuto in siti con immagini violente; un'altra percentuale che va dal 13% al 17% dichiara di essersi accorto della sottrazione delle proprie credenziali e dei propri dati personali.

Particolarmente allarmante è la pratica, diffusasi di recente anche tra gli adolescenti, di inviare o ricevere foto o video provocanti o relativi a momenti intimi propri e altrui: **il cosiddetto sexting**. I dati relativi a questa pratica, sebbene siano inferiori rispetto agli altri comportamenti a rischio, mostrano, comunque, un incremento del fenomeno che è passato dal 7% del 2016 al 9% del 2018.

Di fronte a tali fenomeni che sono in continua evoluzione, proprio perché legati all'uso delle nuove tecnologie, **occorre promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte non solo ai ragazzi, ma all'intera comunità scolastica al fine di implementare azioni efficaci sia in termini di prevenzione dei rischi online, che di intervento nei casi in cui questi fenomeni si manifestino nel contesto scolastico.**

Intendo illustrarvi le più significative:

- **Il Safer Internet Day** è un evento annuale organizzato a livello internazionale con il supporto della Commissione

Europea, che coinvolge oltre 100 Paesi. L'obiettivo della manifestazione è far riflettere i ragazzi non solo sull'uso consapevole della rete, ma sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno nel rendere la rete internet un luogo positivo e sicuro.

L'evento del 2019 è stato promosso dal Ministero in collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia con il tema "Contro il cyber-bullismo una nuova alleanza tra scuola e famiglia". In concomitanza è stata celebrata, anche quest'anno, la **Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyber-bullismo a scuola**, "Un Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo".

- È stato presentato il documento "**Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole**", che si rivolge alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e agli enti pubblici e privati che realizzano iniziative in tema di sicurezza online. L'obiettivo è fornire dei principi guida ai quali attenersi per la

realizzazione di iniziative nelle scuole, finalizzate a promuovere un uso positivo e consapevole delle tecnologie digitali da parte dei più giovani e a prevenire e contrastare situazioni di rischio online.

- Lo scorso 16 aprile, è stato presentato, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, il **Cybercity Chronicles**, la prima applicazione istituzionale italiana di “intrattenimento educativo” ambientata nel cyber-spazio, sviluppata e promossa dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con il Ministero. L’iniziativa nasce nell’ambito della campagna “Be Aware Be Digital” promossa dalla Sicurezza Nazionale e volta a sensibilizzare gli studenti italiani, oltre che docenti e famiglie, all’uso positivo, corretto e consapevole di internet, dei social media e delle nuove tecnologie. L’obiettivo di **Cybercity Chronicles** è quello di creare una relazione tra didattica e nuove tecnologie: far appassionare il giocatore al videogioco, coinvolgendolo

nell'avventura e trasmettendogli nozioni e informazioni utili alla sua crescita culturale e digitale. All'interno del gioco si trova anche un Cyberbook: un glossario per familiarizzare con i principali termini utilizzati nel mondo della cybersecurity.

- **Helpline** è la **Piattaforma di Telefono Azzurro** per la segnalazione di episodi di bullismo scolastico.
- **Il Portale web www.generazioniconnesse.it** contiene un'intera sezione dedicata alla campagna di comunicazione che il Ministero ha lanciato, insieme alla Camera dei Deputati, per combattere il fenomeno delle fake-news.
- **Youth Panel** è il gruppo di consultazione per diffondere le attività progettuali e le iniziative realizzate nonché il protagonista nella produzione del materiale informativo. Lo Youth Panel è composto da oltre 1000 ragazzi e ragazze di tutto il territorio nazionale.
- **Un tour teatrale** affronta le tematiche del bullismo e del cyber-bullismo coinvolgendo oltre 4000 studenti delle scuole

secondarie di primo e secondo grado in occasione di 10 tappe teatrali che il Ministero, la Polizia di Stato e la compagnia teatrale “Teatro in Movimento” ha promosso sul territorio nazionale.

- **E-policy** è il documento programmatico che ciascuna scuola può produrre per promuovere competenze attraverso l’uso delle tecnologie digitali, nonché prevenire, riconoscere, rispondere e gestire eventuali situazioni problematiche legate ad un loro utilizzo scorretto. Il percorso è rivolto alle classi quarta e quinta della scuola primaria e a tutte le classi della scuola secondaria di primo grado.
- **Webtrotter – il giro del mondo in 80 minuti: è il** concorso sul corretto uso dei nuovi strumenti digitali rivolto agli studenti delle classi prime, seconde e terze delle scuole secondarie di secondo grado con lo scopo di potenziare le loro capacità di ricerca e di rispondere a domande culturali attraverso l’utilizzo di dispositivi digitali e della rete internet. L’edizione di quest’anno, sul tema: “Arti e mestieri nel

mondo e nel tempo”, ha coinvolto 142 istituti, oltre 2.500 studenti e un totale di 362 docenti.

Desidero ora soffermarmi sulle misure che il Ministero ha messo in campo in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del cyber-bullismo a partire dall’ entrata in vigore della legge 29 maggio 2017, n. 71.

Per dare effettiva attuazione a quanto disposto dal legislatore, abbiamo voluto contrastare il fenomeno del bullismo e cyber-bullismo in tutte le sue manifestazioni, **con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia come vittime che come artefici**, assicurando gli interventi senza distinzione di età nell’ambito delle istituzioni scolastiche.

E’ stato costituito il **Tavolo Tecnico Interistituzionale**, il cui coordinamento è affidato al Ministero. Il tavolo si è insediato il 6 febbraio 2018 per redigere un **Piano d’Azione Integrato per il**

contrasto e la prevenzione del cyber-bullismo, finalizzato anche al monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni attraverso la collaborazione con la Polizia Postale e delle comunicazioni e tutte le altre Forze dell'Ordine.

È stato già pubblicato un avviso, come previsto dalla legge, per estendere la partecipazione ai lavori del Tavolo anche ad associazioni e operatori con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti, nonché ad operatori che forniscono servizi di social networking e ad altri operatori della rete internet.

I componenti del Tavolo, su invito del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, in qualità di coordinatore, si sono riuniti lo scorso 11 luglio, presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, per predisporre un intenso programma di lavoro per ovviare ad una mancanza ereditata dal precedente Governo.

Il Ministero, in attuazione alla legge n. 71 del 2017, **ha altresì intrapreso una riorganizzazione della struttura**

amministrativa centrale e periferica che opera per la prevenzione del cyber-bullismo, nella convinzione che la migliore modalità di intervento passi attraverso l'istituzione di un efficace sistema di governance che coinvolge anche istituzioni, società civile, adulti e gli stessi minori.

Del resto, il dettato normativo attribuisce a una pluralità di soggetti compiti e responsabilità ben precisi, ribadendo però il ruolo centrale della scuola che è chiamata a realizzare azioni in un'ottica di governance diretta dal Ministero che includano: la formazione del personale, la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di peer education, la previsione di misure di sostegno e di rieducazione dei minori coinvolti.

Al fine di guidare questo processo e indirizzarne gli attori, il Ministero ha redatto e adottato, nell'ottobre 2017, le prime **Linee**

di Orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico del cyber-bullismo.

Inoltre, come previsto sempre dalla legge n. 71 del 2017 e dalle Linee di Orientamento testé citate, il Ministero ha messo in campo una misura significativa: il **Piano Nazionale di Formazione dei docenti referenti per il contrasto del bullismo e del cyber-bullismo.**

Tutti gli istituti scolastici e gli Uffici Scolastici Regionali hanno dovuto individuare almeno un docente referente per il bullismo e il cyber-bullismo. In collaborazione con l'Università di Firenze è stata quindi predisposta e presentata **la piattaforma ELISA (E-learning degli Insegnanti sulle Strategie Anti bullismo)** che ha dotato le scuole di strumenti di intervento efficaci sui temi del cyber-bullismo e del bullismo. Nell'ambito della piattaforma è stata predisposta, peraltro, un'area dedicata alle scuole per il monitoraggio online del bullismo e cyber-bullismo e una sezione dedicata ai docenti per la formazione attraverso moduli e-learning.

Al momento i docenti referenti iscritti alla piattaforma sono 4.620, pari al 27% del totale su tutto il territorio nazionale mentre sono 4.026, pari al 47,3%, le istituzioni scolastiche statali registrate. Di recente sono state coinvolte anche le scuole paritarie.

Grazie a questo primo anno di formazione sono emerse alcune specifiche esigenze. Il Ministero sta per questo predisponendo una nuova attività specificatamente dedicata al bullismo discriminatorio, ovvero quello che nasce dalla prevaricazione a danni di gruppi minoritari sulla base di elementi di diversità e sta definendo un modulo specifico dedicato alla comunicazione non violenta.

Ho predisposto all'inizio del mio mandato la costituzione al Ministero di un gruppo di Lavoro specifico per il Bullismo e la Prevenzione, che concluderà nei prossimi mesi il proprio lavoro. Il tavolo di lavoro si è proposto e si sta adoperando per sistematizzare l'analisi descrittiva del fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo; determinare gli indicatori

comportamentali delle vittime e dei bulli nonché la tipologie di cyberbullismo; stendere protocolli specifici per interventi nei casi acuti; definire un sistema sociale di protezione a livello territoriale con azioni concrete ed efficaci; ed elaborare delle Linee Guida per la prevenzione, il contrasto del bullismo e del cyberbullismo e il supporto alle scuole e agli insegnanti.

La tecnologia deve essere un'alleata dell'apprendimento e della crescita dei nostri giovani. Dobbiamo guidarli in questo percorso di conoscenza. Solo così possiamo prevenire fenomeni come il cyber-bullismo e costruire società giuste, dentro e fuori la rete.

È per questo che oltre ai **35 milioni nel Piano Nazionale Scuola Digitale stanziati a dicembre 2018**, abbiamo stanziato **oltre 100 milioni di euro da investire per la creazione di nuovi laboratori per le discipline STEM all'avanguardia della tecnologia, ambienti didattici innovativi e nuove biblioteche.**

E poiché senza buoni maestri non esiste innovazione abbiamo istituito le **équipe formative territoriali**, una task force di 120

docenti. Il bando è stato pubblicato lo scorso 11 luglio sul sito del Ministero. La selezione sarà completata entro il mese di settembre, a partire dal quale i docenti scelti aiuteranno le scuole nello sviluppo e nella diffusione di soluzioni per la creazione di ambienti digitali con metodologie innovative e sostenibili. Promuoveranno l'innovazione metodologico-didattica, lo sviluppo di progetti di didattica digitale, cittadinanza digitale, economia digitale, educazione ai media. Supporteranno la progettazione e realizzazione di percorsi formativi laboratoriali per docenti sull'innovazione didattica e digitale. Documenteranno le sperimentazioni in atto nelle istituzioni scolastiche, nel campo delle metodologie didattiche innovative.

Proprio sulla formazione dei docenti abbiamo investito 20 milioni per le metodologie didattiche innovative, il pensiero computazionale, le STEM, l'educazione all'imprenditorialità e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

La scuola rappresenta, insieme alla famiglia, l'istituzione più in grado di arginare qualsiasi forma ed espressione di violenza, sia fisica che psicologica.

È tuttavia necessario anche sforzarsi di comprendere il perché dell'espandersi di questa violenza all'interno della nostra comunità per combatterla in modo fermo e radicale. **Il web difatti non causa la violenza, ma la amplifica esponenzialmente.**

Il disagio giovanile che sperimentiamo è il risultato di una crisi sociale e culturale molto profonda. Dobbiamo avere cura dei nostri ragazzi, tornare a dare loro una speranza di futuro concreta, riaprire la possibilità di progettare la propria vita.

L'assetto della nostra società sta cambiando, è sempre più liquido: **smarrimento e spaesamento sono il risvolto negativo di questi processi in atto.** E questo è tanto più paradossale oggi che siamo tutti connessi nella Rete: **tanto più siamo connessi quanto più ci sentiamo soli, distanti e isolati.**

L'educazione ricopre un ruolo essenziale per prevenire e contrastare il disagio giovanile. La scuola è il luogo privilegiato dove costruire le condizioni dell'equità e dell'inclusione sociale. La missione educativa consiste nel formare persone a tutto tondo, nell'aver cura dell'anima dei giovani, sia da un punto di vista intellettuale sia emotivo. Dobbiamo guardare alle attitudini, accompagnare i ragazzi nel percorso di comprensione di loro stessi, di chi sono e di dove vogliono andare. Questo percorso inizia fin da quando sono piccoli. Non dobbiamo meramente insegnare nozioni, ma far crescere ragazzi consapevoli e responsabili e in questo senso la scuola ha una determinante funzione civica.

Un'efficace prevenzione che potrà realmente contrastare il sorgere dei sempre più numerosi atti di bullismo e di cyber-bullismo può essere identificata in modo eminente nella scelta politica, condivisa dall'intero Parlamento, di procedere per via legislativa all'introduzione **dell'educazione civica.** La cultura del rispetto e

della legalità sono fondamentali nella formazione dei cittadini italiani. Educazione civica, quindi, è termine polivoco che significa oggi educazione anche all'uso consapevole dei mezzi di informazione e degli strumenti informatici. Infatti i nuovi device possono essere utilizzati consapevolmente per l'accesso a informazioni e contenuti di grande valore formativo per giovani e adulti, quindi fornire strumenti utilissimi anche per combattere le cause dei sempre più inquietanti fenomeni di bullismo che purtroppo sono diffusi tra i nostri ragazzi.

Per questo motivo, nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, è prevista anche l'educazione alla cittadinanza digitale. E' quanto prevede l'articolo 5 del disegno di legge che introduce tale insegnamento. Il medesimo articolo 5 prevede, inoltre, l'istituzione della Consulta dei diritti e dei doveri dell'adolescente digitale, che opera in coordinamento con il Tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyber-bullismo (di cui all'articolo 3 della legge 71 del 2017).

Nel rispetto dell'autonomia scolastica l'insegnamento dell'educazione civica prevede il conseguimento di abilità e conoscenze digitali. Queste consistono nell'analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali.

La gestione dell'identità digitale richiede competenze non banali che mettano anche gli adolescenti in grado di proteggere la propria reputazione, gestire e tutelare i dati che si producono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui. Utilizzare e condividere informazioni personali identificabili proteggendo se stessi e gli altri rende possibile fronteggiare i sempre più diffusi nuovi rischi e minacce al proprio benessere fisico e psicologico, quindi mette in grado di proteggere se stessi e gli altri da eventuali sempre nuovi pericoli in ambienti digitali.

La scuola non è però sola nella battaglia contro fenomeni come quelli del bullismo e del cyber-bullismo, ma ha bisogno dell'aiuto delle famiglie e di tutte le Istituzioni competenti in materia.

Questa alleanza educativa tra famiglie e istituzioni scolastiche deve essere particolarmente rafforzata per individuare e così prevenire, nonché contrastare, un fenomeno altrettanto negativo: la violenza degli insegnanti nei confronti dei minori, venendo al tema dell'indagine conoscitiva sulle forme di violenza ai danni di bambini e adolescenti.

In tal senso, apprezzo particolarmente il lavoro svolto dal Forum nazionale delle associazioni dei genitori (FONAGS) che ha avanzato una proposta di revisione del Patto di corresponsabilità educativa - di cui al d.P.R. n. 259/98 e al dPR n. 235/07 - che ha come asse fondante il principio di collaborazione e dialogo di tutte le componenti la comunità scolastica nell'ottica di una rinnovata alleanza tra scuola, famiglia e studenti, in un clima di condivisione che mette al

centro l'interesse degli studenti. Un passo importante verso il rilancio di questo strumento, per estenderlo anche alle scuole del primo ciclo, e per una revisione degli istituti della rappresentanza studentesca e della partecipazione scolastica.

Purtroppo, proprio laddove viene meno questa alleanza educativa e il rispetto reciproco tra tutte le componenti della comunità educante trovano terreno fertile quei fenomeni di abusi e di violenze su persone vulnerabili e indifese spesso alla ribalta della cronaca.

Si tratta di materia molto delicata e assolutamente meritevole di attenzione di cui anche il Parlamento si sta occupando e nell'ambito della quale il tema dell'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno di asili e scuole dell'infanzia trova giustificazione nelle ragioni di prevenzione, e di emersione e di contrasto delle violenze. L'attenzione del Governo alla problematica ha già trovato espressione in un Disegno di legge che, dopo essere stato approvato alla Camera, è

ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Questo ha la finalità di prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, a danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia, nonché di disciplinare la raccolta di dati utilizzabili a fini probatori in sede di accertamento del reato di maltrattamento, percosse e lesioni in danno di minori accolti presso strutture socio-educative.

La proposta di legge non si limita a regolamentare l'installazione di sistemi di videosorveglianza, **ma investe sulla formazione obbligatoria, iniziale e permanente, del personale dei servizi educati e delle scuole dell'infanzia e, in particolare, sulla valutazione psico-attitudinale, che diventa requisito necessario per l'accesso alla professione.**

Si implementa quindi l'azione preventiva grazie anche a **équipe psico-pedagogiche territoriali**, per sostenere i lavoratori nell'acquisizione degli strumenti utili a gestire situazioni educative difficili e per rilevare precocemente i casi di stress da lavoro-

correlato. Come già sopraesposto, anche la proposta di legge in argomento mira a potenziare il Patto di corresponsabilità, favorendo colloqui individuali e incontri collettivi tra famiglie ed educatori, quale strumento per migliorare il benessere dei minori nonché per rafforzare il coinvolgimento e la fiducia dei familiari nelle relazioni con il personale educativo.

Questa attenzione alla formazione e al sostegno del personale educativo e degli insegnanti non è del resto nuova per il Miur che già mette in campo numerose azioni nell'ambito del Piano nazionale di formazione dei docenti volte a scongiurare episodi di maltrattamenti sui minori e a prevenirne la cause. Mi riferisco, in particolare:

- ai percorsi formativi sulle tematiche del bullismo, della violenza sui minori, sul fenomeno del bournout e sul benessere. Dai dati raccolti nella piattaforma dedicata alla formazione SOFIA emerge che oltre 9.000 docenti vi hanno partecipato negli ultimi tre anni;

- ai diversi laboratori formativi - per i docenti neoassunti - sul contrasto alla dispersione scolastica e sull'inclusione sociale, sulle dinamiche relazionali e sulla gestione della classe. Questi laboratori hanno visto, negli ultimi anni, la partecipazione di oltre 17.000 docenti.
- alle scuole polo per la formazione che, nell'ambito dei finanziamenti previsti dal Piano di formazione docenti 2016/2019, hanno realizzato, nell'anno scolastico 2017/2018, molteplici percorsi formativi, tra questi alcuni dedicati al tema della coesione sociale e della prevenzione del disagio giovanile globale. Questi percorsi hanno visto la partecipazione di oltre 23.000 docenti.

Stiamo lavorando alla realizzazione di un sistema che consenta di monitorare e di verificare le ricadute delle iniziative formative poste in essere nel Piano Nazionale di Formazione Docenti sugli apprendimenti degli studenti. È complesso, ma stiamo

individuando degli indicatori che consentano di collegare la formazione dei docenti alla didattica sul lungo periodo.

Lavoriamo tutti non per punire, ma per prevenire ed educare. Fiducia e coraggio sono le parole chiave per superare gli ostacoli. Auspico che le Istituzioni, le parti sociali, la famiglia e la scuola continuino a collaborare sinergicamente per il bene della società italiana tutta, e in particolar modo dei nostri ragazzi.

Perché questo obiettivo si realizzi, occorre continuare a confrontarsi sul tema ed è per questo che, nel chiudere il mio intervento, rivolgo un plauso non formale all'iniziativa assunta da questa Commissione.

Vi ringrazio.

Il Ministro

Marco Bussetti